

nelle parti dell'Arte fra bontà di stile, e perfezione dell'Opera. Il primo ci fa conoscere la norma delle massime, con cui gli Antichi operavano; ma la perfezione è particolare agli Artefici più, o meno abili. In considerando la prima parte, io ammiro quasi tutti i monumenti dell'Antichità, eccettuando solamente quelli del tempo, in cui la troppa ignoranza degli Artefici impediva lasciar traccia nelle Opere loro dell'ammaestramento de' Maggiori. Ma quando considero anche i più lodati monumenti dell'Antichità nella parte della perfezione, non li trovo tutti meritevoli delle estreme lodi, che leggiamo, che gli furono concesse da tanti uomini illuminati, e grandi; onde indagando sempre più la verità sì nell'Istoria, che nelle Opere medesime, mi pare incredibile, che noi possediamo Opere de' più celebrati Artisti dell'Antichità; e se anche agli occhi miei compariscono insuperabili quelle, che abbiamo, accuserò la mia propria ignoranza piuttosto che cedere alla ragione, la quale mi dice, che non sono di quelle.

Quando Roma più volte fu spogliata di Statue, non si saranno al certo lasciate le Opere de' più insigni Artefici. Tutti i nomi, che leggiamo ne' marmi antichi, sono oscuri nell'Istoria, oltre che molti sono falsificati da' Moderni, e forse inventati, come quello di Glicone. Fedro ci attesta, che sino dal suo tempo si apponevano nomi finti alle Statue; e tale sarà forse quello di Lisippo nell'Ercole di Pitti. Ma che diremo nell'ammirare